

I'Unità

Valentina Grazzini - 08/01/2004

Palermo chiama, Firenze risponde

Palermo si racconta: attraverso la voce, le atmosfere le suggestioni del teatro di Emma Dante e Davide Enia. Due nomi che in pochi anni hanno scalato l'impervia parete del successo, riuscendo ad affermare, con convinzione e fermezza, il proprio teatro. Che non ha sapore di cannoli né odore di zagara, ma parla di morte, di quotidianità violenta e valori ancestrali da ricostruire. Pochi ma buoni i titoli, che hanno conquistato le platee toscane tanto da vedere sempre più spesso i due artisti ospitati dalle nostre parti. In questi giorni il teatro Rifredi mette in scena "Italia - Brasile 3 a 2", che rivelò nel 2002 Davide Enia. (...) Ventinove anni Enia, autodidatta del teatro uscito dai centri sociali: gli inizi nel ristorante palestinese trovato all'Archi, la sua prima sala prove. Amici, neanche a dirlo, che si conoscono, si stimano, si scambiano idee e riflessioni, "perché la discussione è sempre fertile". Italia - Brasile è un monologo sulla partita dei mondiali, ma anche uno spettacolo di vita palermitana: quel che accade intorno al televisore di quel condominio è altrettanto importante dei '90 minuti in campo." Nell'assenza di miti che caratterizzano il momento in cui viviamo, il calcio diventa un'avventura epica" racconta Enia. (...) Guardandosi indietro alla ricerca dei maestri, escono i nomi di Danio Manfredini e Laura Curino, con cui ha lavorato Enia, o di Andrea Camilleri e Gabriele Vacis, docenti della Dante. Ma nel passato più lontano, entrambi si dichiarano debitori a Tadeus Kantor, regista e teorico del teatro che proprio a Firenze lavorò per molti anni. "Nella nuova drammaturgia è fortemente presente un senso di precarietà e di morte, che è vicina al teatro di Kantor" racconta Enia. I nostri genitori, figli del '68 e del '77, hanno distrutto ogni valore: ora spetta a noi ricostruire, riappropriarsi dei nuovi miti. (...) Viviamo nell'anestetizzazione delle coscienze, grazie anche ai media. Ci sono 'guerre civili' in corso, pensiamo a quella delle morti bianche che raggiungono ogni anno cifre record. Arrabbiati, ma con spirito costruttivo, innamorati della propria città, ma anche critici e pronti a vedere ogni difetto, denunciandone le pecche lungo tutta la penisola di fronte a teatri esauriti e critici entusiasti. (...)